

## L'INTERVISTA V.M. GIAMBANCO

Una firma "europea" alla sua prima prova letteraria. Un thriller serrato, ispirato dal gusto per lo spavento

Inizio anni '90, la poliziotta Alice Madison si ritrova invischiata in una serie di omicidi legati al rapimento di un gruppo di bambini avvenuto nel 1985. Non sarà facile chiarirne le dinamiche e il risultato è *Il dono del buio* (Nord, pp. 440, euro 17,60), thriller dal ritmo serrato ed esordio di V.M. Giambanco, italiana d'origine, inglese da 27 anni.

**Nello scrivere un thriller hanno contato le tue origini italiane?**

Più che italiane, europee: vivo a Londra da tempo e ho scritto in inglese. Certo, nel romanzo ho tagliato parecchi caffè e diverse scene di cibo: la protagonista ne sembrava ossessionata!

**Come mai hai scelto questo genere?**

Ci vivo in mezzo, da lettrice e spettatrice, e mi è sempre piaciuta l'idea della storia raccontata al buio intorno al fuoco, quel tipo di avventura che vuoi che ti faccia paura e ti tenga sul filo del rasoio. Credo sia anche un gioco, fin da bambini ci si diverte a farsi gli spaventi.

**La vicenda si svolge a Seattle: che rapporto hai con questa città?**

La conosco dagli anni '90, è stato amore a prima vista: è un'ottima location, circondata da mare e montagne, e la sua immagine è perfetta per la mia storia.

**Hai lavorato come assistente al montaggio di diversi film, da *Quattro matrimoni e un funerale* a *Donnie Brasco*: quanto è contata quell'esperienza per la scrittura?**

Il montaggio è una scuola di storytelling dove il "taglia e cuci" ti svela come si racconta una storia. Nella scrittura, è stato un background importante per incrociare le parti della vicenda nel gioco di rimandi tra presente e passato.

ALESSANDRO BERETTA